



THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2021, n. 10.2

OFFERTE IN METALLO NEI SANTUARI GRECI
DONI VOTIVI, RITUALI, SMALTIMENTO
Atti del seminario internazionale online
29 ottobre 2020

a cura di Chiara TARDITI e Rita SASSU

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica
Direttore: Giorgio Rocco
Comitato di Direzione: Monica Livadiotti (vice-Direttore), Roberta Belli Pasqua, Luigi Maria Calì,
Redazione: Davide Falco, Antonello Fino, Chiara Giatti, Antonella Lepone, Giuseppe Mazzilli, Valeria Parisi, Rita Sassu
Anno di fondazione: 2011

Elisabetta INTERDONATO, *Offerte metalliche e non per le divinità egizie a Cos in età imperiale*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
<http://www.edizioniquasar.it/>

ISSN 2279-7297

La pubblicazione di questo volume ha ricevuto il contributo finanziario dell'Università Cattolica del Sacro Cuore sulla base di una valutazione dei risultati della ricerca in essa espressa.

Università Cattolica del Sacro Cuore contributed to the funding of this research project and its publication.

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:

E. INTERDONATO, *Offerte metalliche e non per le divinità egizie a Cos in età imperiale*, in C. TARDITI, R. SASSU (a cura di), *Offerte in metallo nei santuari greci. Doni votivi, rituali, smaltimento, Atti del seminario internazionale online, 29 ottobre 2020*, *Thiasos* 10.2, 2021, pp. 23-32

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.



OFFERTE METALLICHE E NON PER LE DIVINITÀ EGIZIE A COS IN ETÀ IMPERIALE

Elisabetta Interdonato*

Key Words: *Kos; Isiac cult, honorary decree, Imperial age, metal offering, evergetism.*

Parole Chiave: *Cos, culto isiaco, decreto onorario, età imperiale, offerte metalliche, evergetismo.*

Abstract:

A coan honorary decree, datable to the 2nd century A.D., by the damos, which has only recently become known thanks to the publication of the new volumes of the Inscriptiones Graecae, represents an exceptional source for the knowledge of the cult of the Isiac deities on Kos. It is in fact addressed to a woman, who is the author of the donation of a series of objects, listed in the text and related to the cult of the Isiac deities.

Thanks to the detailed analysis of the text (carried out by the author in a previous contribution), it is possible to make a series of remarks on the donated offerings, the metal ones and the others, in different materials, as a whole, identifying not only their role and value within the cult, but also the social and evergetic importance of this act of donation.

Un decreto onorario coo, databile al II secolo d.C., da parte del damos, reso noto solo recentemente, grazie alla pubblicazione dei nuovi volumi delle Inscriptiones graecae, rappresenta una fonte d'eccezione per la conoscenza del culto delle divinità isiache a Cos. L'onorificenza è infatti diretta a una donna, autrice della donazione di una serie di oggetti, legati al culto delle divinità isiache, elencati nel testo. Grazie all'analisi di dettaglio del documento (compiuta dall'autrice in un contributo precedente) è possibile avanzare una serie di considerazioni sull'insieme delle offerte donate, metalliche e in materiali diversi, identificando non solo il ruolo ed il valore di essi nell'ambito del culto, ma anche l'importanza sociale ed evergetica di questo atto di donazione.

Attestato con certezza solo a partire dall'età tardo-ellenistica, il culto delle divinità isiache a Cos resta ancora in parte poco conosciuto sotto diversi punti di vista¹.

Oltre all'incertezza relativa alla data esatta della sua introduzione nell'isola, non è stato ancora possibile individuare uno spazio sacro univocamente dedicato all'espletamento delle pratiche rituali, né tantomeno conoscere, finora, le modalità esatte di svolgimento di queste ultime². Riguardo quest'ultimo punto, tuttavia, un'iscrizione di recente pubblicazione si rivela di estremo interesse. Si tratta di un documento su *tabula crassa* in marmo bianco, con cornice sui lati destro e sinistro, rinvenuta nel 1903, in una casa della città, di fronte alla *Casa Romana*³ e databile al II secolo d.C.

* Université de Lorraine - Nancy, HisCant-MA:
elisabetta.interdonato@univ-lorraine.fr

¹ Per una panoramica globale sui dati relativi al culto di Iside e delle divinità egizie a Cos, si rimanda a DUNAND 1973, 3, pp. 29-32 e 118; BOSNAKIS 1994-1995; BRICAULT 2001, p. 62; *RICIS*, nn. 204/1001-204/110.

² La maggior parte dei testi epigrafici finora conosciuti è infatti costituita da iscrizioni dedicatorie che forniscono elementi solo per ciò che concerne le eventuali epiclesi loro attribuite, le associazioni cultuali

con divinità tradizionali del *pantheon* greco, la presenza di *Σιάσοι* specifici e, in qualche caso, l'identità del dedicante o del sacerdote preposto.

³ IG XII, 4,2, 853 (BRICAULT, VEYMIERS 2014, n. 204/1014); h. 0,63, l. 0,59, sp. 0,23; spazio scrittorio 47x40cm. Prima della recente pubblicazione nel *corpus* delle *Inscriptiones graecae* e nel terzo supplemento della *Recueil des inscriptions concernant les cultes isiaques*, ne avevamo solo una menzione in HERZOG 1907, p. 203 e in BURASELIS 2000, p. 106, nota 189; secondo l'autore, l'iscrizione era ancora conservata nel cortile della Casa Romana.

Il testo corrisponde a un'iscrizione onoraria da parte del δᾶμος per un personaggio femminile, che dona una serie di oggetti sacri (metallici e non) destinati al culto delle divinità egizie, come si può desumere dalla menzione esplicita (tra le numerose offerte) di una clamide di Anoubis⁴. Per chiarezza espositiva si riporta qui di seguito il testo con traduzione:

πέντε καὶ δαιτροῖΙΙΙ[. χρύ]-
 σεον χρυσῶν ὀκτώ [καὶ λύ]-
 χνον ἀργύρεον καὶ ἱερώμα[τα]
 5 <⁶¹ἄγια καὶ χλαμύδα Ἄνουβια[κ]ᾶ>⁶¹
 <⁶¹καὶ βωμὸν χάλκεον καὶ τρά>⁶¹-
 πεζαν μαρμαρίναν καὶ θυ-
 ματήριον ἀκρόχαλκον καὶ
 τρίποδα νίτρινον καὶ θρό-
 νον πύξινον σὺν ὑποποδί-
 10 ω καὶ ἀγαλμάτια δεκαπέντε
 καὶ παραπετάσματα τρία
 καὶ κρατήρα ὑελοῦν.
 ὁ δᾶμος {X} ἐψαφίζατο
 χρηματίζειν αὐτὰν
 15 εὐσεβῆ, ἠρώϊδα,
 φιλόπατριν.

“... cinque e un coltello (?) d’oro (del valore di) otto aurei e una lucerna d’argento e offerte sacre e una clamide di Anoubis e un altare bronzo e una τράπεζα in marmo e un θυματήριον dalla sommità bronzea e un tripode in pietra di *natron* e un trono in legno di bosso con piedistallo e quindici statuine e tre teli e un cratere di vetro.

Il δᾶμος ha decretato di nominarla pia, eroina e amante della patria”.

Come si evince dal testo, tra le offerte metalliche figurano: un coltello d’oro (l. 1)⁵, una lucerna d’argento (ll. 2-3) ed un altare in bronzo (l. 5).

Oltre ad esse, l’iscrizione elenca una serie di altri oggetti, in materiali diversi, che ritengo comunque importante ricordare: solo leggendo l’insieme in maniera contestuale sarà possibile trarre tutti gli elementi necessari alla ricostruzione del rituale isiaco a Cos e comprendere in pieno il valore di quest’atto evergetico.

Oltre alla menzione di ἱερώμα[τα] ἄγια (l. 3-4), in cui dobbiamo riconoscere un’indicazione generica di offerte sacre, che, in ambito isiaco, potevano essere di natura diversa, il testo cita chiaramente una clamide di Anoubis (l. 4), una τράπεζα in marmo (ll. 5-6), un θυματήριον dalla sommità bronzea (l. 7), un tripode in pietra (l. 8), un trono in legno di bosso (ll. 8-9), quindici statuette (l. 10), tre παραπετάσματα (l. 11) ed un cratere in vetro (l. 12).

Ma procediamo con ordine, analizzando inizialmente le offerte in metallo.

Per quel che riguarda il coltello, non sono al momento noti confronti puntuali di menzione esplicita di un oggetto di questo tipo in altri contesti legati al culto isiaco. Tuttavia, la presenza di tale oggetto, per di più in materiale estremamente prezioso, sembra rimandare a sacrifici di tipo cruento, pratica la cui natura è stata precisata ulteriormente grazie ad alcune ricerche recenti. Se infatti la Dunand, per l’età tolemaica, faceva riferimento soprattutto a sacrifici di buoi, cervi, oche (secondo un uso rituale largamente diffuso in Egitto e di lì passato in ambito greco-romano) o di faraone⁶, considerando minoritaria la presenza di pollame, pesci o uccelli⁷, gli scavi recentemente condotti sia a Delos (*Serapeion* C)⁸ sia a Belo Claudia (*Iseion*)⁹ sembrano testimoniare una realtà di tipo diverso.

Lo scavo di alcuni *escharones* nei due santuari, al netto di alcune differenze, ha mostrato una sostanziale e consistente predominanza di frammenti ossei riconducibili alla specie del *Gallus domesticus*, associati a rari frammenti di piccoli ruminanti, maiali o bovini. È interessante notare che gli esemplari del primo gruppo sembrano essere depositi (e interamente combusti) interi (forse previa decapitazione), mentre i resti ossei riferibili agli esemplari del secondo gruppo mostrano chiari segni di porzionamento in vista della combustione (spesso parziale). Tali

⁴ Per l’analisi di dettaglio del testo, si rimanda a INTERDONATO 2020.

⁵ Questo sembra essere infatti il significato più probabile da attribuire al termine (lacunoso) δαιτροῖΙΙΙ, da interpretare come genitivo di una parola la cui radice semantica deriva dal verbo δαίω (per un’analisi più puntuale, si rimanda a INTERDONATO 2020, p. 508).

⁶ DUNAND 1973, 3, p. 204.

⁷ DUNAND 1973, 1, pp. 194-195.

⁸ BRUN, LEGUILLOUX 2013.

⁹ LIGNEREUX *et alii* 1995.

similitudini riscontrate in contesti geografici diversi assumono un'importanza ulteriore, se si considera anche la cronologia: se nel caso dei due *escharones* di Delo ci confrontiamo con contesti che, pur succedendosi l'un l'altro, si collocano comunque nel corso del II secolo a.C., nel caso di Belo Claudia la datazione proposta corrisponde al I secolo d.C. Sembra dunque possibile riscontrare, al di là di piccole variazioni, una certa continuità per quel che riguarda la tipologia delle vittime sacrificali e la prassi rituale, che sembra non variare in maniera sostanziale nel corso del tempo.

Alla luce di queste osservazioni, è dunque possibile immaginare che essa non abbia subito sostanziali variazioni neanche in epoca successiva e dunque si può ipotizzare che il coltello d'oro menzionato nell'iscrizione coa fosse legato, ancora nel II secolo d.C., al sacrificio di vittime dello stesso tipo.

Per quel che riguarda la lucerna, oltre a immaginarne un impiego nell'ambito del culto quotidiano, in cui comunque l'illuminazione del tempio costituiva un aspetto costante¹⁰, è forse possibile definirne un ruolo più specifico nell'ambito del rituale, soprattutto in virtù della preziosità del materiale impiegato. Essa poteva essere legata infatti a un aspetto specifico del culto isiac, definitosi già nelle sue fasi originarie ed attestato (almeno in ambito egizio) fino ad età tarda¹¹.

Erodoto stesso parla della «festa delle lucerne ardenti» (*Λυχνοκαΐη*¹²), che si svolgeva a Saïs e che, commemorando il momento in cui Osiride soccombeva sotto i colpi di Seth, allo stesso tempo evocava la ricerca notturna del corpo dell'amato, compiuta da Iside. Nel calendario di Philocalus si parla inoltre di *Λυχναπσία*, celebrazione forse da mettere in relazione con la nascita della dea¹³, nota sempre in ambito egizio, ma attestata anche in Grecia continentale ed in ambito insulare. Sappiamo inoltre che le *Λυχναπσίαι* furono integrate nel calendario romano a partire dal 38/39 d.C.¹⁴ e che dei *νυκτέλια* per Iside erano celebrate nel *Serapeion* di Ossirinco, nel II secolo d.C.¹⁵.

Celebrazioni di questo tipo sono inoltre conosciute, grazie a fonti epigrafiche, a Priene, dove abbiamo menzione di *λαμπαδείαι*, in un'iscrizione della fine del III secolo a.C.¹⁶, nonché ad Atene, sulla base del riferimento a una *λυχνάπτρια* (portatrice di lucerne o torce) in un'iscrizione di età adrianea, proveniente dalle pendici dell'Acropoli¹⁷. Sempre ad Atene è inoltre nota, ancora in età adrianea, l'offerta di torce ad Iside e agli dèi egizi da parte di una *Valeria*¹⁸, mentre a Delo conosciamo, all'inizio del I secolo a.C., la presenza di tre *λαμπτεροφόροι*¹⁹.

È interessante osservare come anche l'evidenza archeologica mostri come questo aspetto del culto sia presente in ambito greco e microasiatico (oltre che italico), anche se non diffuso capillarmente: ne abbiamo infatti testimonianza nell'*Iseion* di Eretria²⁰ e a Delo, dove sono state rinvenute numerose lucerne, così come ad Atene (nell'*Iseion* dell'agorà²¹), a Maratona, dove l'*Iseion* ha restituito un *corpus* di circa 70 lucerne, di dimensioni considerevoli²², nonché, ad esempio, nell'*Iseion* di Pompei, che ha restituito un consistente *corpus*, di circa 70 esemplari, in terracotta²³, solo per citare alcuni contesti di rilievo²⁴.

È d'altronde probabile che la presenza di questo tipo di oggetti fosse molto più diffusa di quanto l'evidenza archeologica non sia in grado di dimostrare e che la lacuna documentaria riscontrabile in molti casi sia dovuta soprattutto a fenomeni di distruzione e reimpiego, legati al processo di abbandono e/o rifunzionalizzazione in senso cristiano dello spazio sacro pagano.

Inoltre si deve osservare che, nella maggior parte dei casi attestati archeologicamente, si tratta di esemplari in terracotta e molto rare sono le attestazioni metalliche. Se questo è in parte spiegabile proprio in ragione di un ampio fenomeno di reimpiego, che ha certamente interessato in primo luogo oggetti in materiali più pregiati, non si deve però sottovalutare il valore e il significato che l'offerta di un oggetto in metallo (e nel nostro caso, in metallo prezioso) poteva rappresentare anche nel contesto storico di riferimento, sia in ambito culturale che sociale. Non solo esse sembrano attestare soprattutto in relazione con i santuari principali²⁵, ma è possibile che fossero anche legate a momenti particolari della pratica rituale, così come allo *status* del dedicante.

In questo senso, particolarmente interessante è una nota testimonianza letteraria: tra gli oggetti che Apuleio riferisce essere portati nella processione che dà inizio al *Navigium Isidis*, è il sacerdote principale ad essere incaricato

¹⁰ PODVIN 2014, p. 29.

¹¹ DUNAND 1973, 1, p. 222. Per un *excursus* sulle attestazioni e l'uso delle lucerne nell'ambito dei culti isiaci, si rimanda a PODVIN 2011; PODVIN 2020.

¹² Erodoto, *Storie*, 2, 62.

¹³ DUNAND 1973, 3, p. 239.

¹⁴ TURCAN 1989, p. 118.

¹⁵ P. Oxy. III, 525, l. 9-11. GRENFELL, HUNT 1903, p. 261.

¹⁶ FREDRICH, VON PROTT, SCHRADER *et alii* 1906, n. 195; VIDMAN 1969, n. 291.

¹⁷ VIDMAN 1969, n. 16; DUNAND 1973, 2, pp. 134-136; *RICIS*, n. 101/221.

¹⁸ VIDMAN 1969, n. 15; DUNAND 1973, 2, p. 137; *RICIS*, n. 101/226.

¹⁹ ROUSSEL 1916, n. 275.

²⁰ PAPADAKIS 1915, pp. 141-144, figg. 17-19; sull'Iseo di Eretria, si rimanda, in generale, anche a BRUNEAU 1975; KLEIBL 2009, pp. 198-200.

²¹ Per i riferimenti bibliografici di dettaglio vedi BRICAULT 2001, p. 4.

²² DEKOULAKOU 1999-2001, p. 123; DEKOULAKOU 2011, p. 34.

²³ PODVIN 2019.

²⁴ Per un catalogo più ampio, si rimanda a PODVIN 2011 e PODVIN 2020.

²⁵ PODVIN 2014, p. 30.

di portare una lucerna, naviforme e in oro²⁶ (oggetto per il quale non sono al momento note attestazioni archeologiche²⁷).

Una lucerna in argento è invece attestata a *Portus*, da una dedica della seconda metà del II secolo d.C., in onore di Zeus *Hélios Mégas Sarapis* e degli dei *sunnaoi*²⁸.

In un papiro di II-III secolo d.C.²⁹ troviamo, in relazione al culto di Serapide, una lista di lucerne, questa volta in bronzo, delle quali almeno quattro sono messe in relazione con degli *στολιστήρια*, in cui si devono riconoscere dei locali in cui si conservavano gli indumenti per abbigliare la statua di culto. La presenza di lucerne in bronzo in tale contesto specifico sembra dunque indicarne un uso in relazione con uno dei momenti salienti della pratica cultuale.

Anche nel caso dell'*Iseion* di Pompei l'unico esemplare bronzeo è stato rinvenuto all'interno del *naòs*, accuratamente conservato in una cassa di legno³⁰, insieme a due candelabri dello stesso materiale, certamente in virtù del valore di tali oggetti³¹. Sempre dal peribolo dello stesso santuario proviene una testimonianza iconografica³²: su un affresco appare un gruppo di sacerdoti, uno dei quali procede tenendo nella mano destra una lucerna probabilmente in metallo.

Una lucerna in bronzo a 10 becchi (*λύχνος δεκάμυξος*) con la sua catena in ferro è attestata in un inventario del *Serapeion* C di Delos, databile al 146-144 a.C.³³; un'altra è nota, nella seconda metà del II secolo d.C., a Soknopiaiou Nêsos, nel santuario di Iside *Nephrenmmis*, al quale si devono forse attribuire 15 altri esemplari³⁴.

L'ipotesi dunque che le lucerne in metallo, e in particolare quelle in metallo pregiato, potessero essere legate a momenti precipi del rituale, seppur suggestiva e plausibile, non trova però al momento attuale delle nostre conoscenze una conferma assoluta. Tuttavia, la scelta di un materiale così pregiato è certamente "parlante" su un piano diverso: quello del livello sociale dei dedicanti, necessariamente sempre elevato³⁵. Aspetto, questo, riscontrabile anche nel caso qui presentato, come vedremo più in dettaglio in seguito.

Il terzo oggetto metallico menzionato nella nostra iscrizione è un altare in bronzo, in cui bisogna forse riconoscere un *autel portatif*, un *βωμισκος* di piccole dimensioni, da portare anch'esso in processione, secondo un uso attestato da Apuleio³⁶, e simile a quelli attestati epigraficamente a Delo³⁷, sia nel *Serapeion* A (definiti *θυόενθες βωμοί*³⁸), sia nel *Serapeion* C³⁹, in metallo, pietra o terracotta (con funzione votiva).

E proprio dal *Serapeion* A di Delo proviene un riscontro archeologico: è stato infatti qui rinvenuto un piccolo altare-bruciapropofumi cilindrico, con dedica alla triade isiaca⁴⁰. Alla luce dell'interessante analisi condotta da V. Gasparini su un insieme di dati letterari ed iconografici⁴¹, è possibile che anche nel nostro caso si trattasse di un oggetto a forma di colonnetta, sormontata da un piccolo bacino, sul quale si sacrificava, piuttosto che di un piccolo altare di forma parallelepipeda, riconosciuta in un esemplare identificato a Lambesi⁴².

Destinato dunque a una prassi sacrificale di tipo non cruento⁴³, tale oggetto risultava complementare al *θυμιατήριον* menzionato alla linea 7 che, nel nostro caso, presentava solo la sommità in bronzo⁴⁴, diversamente da quanto riscontrabile a Delo, dove la maggior parte degli esemplari, quando non in bronzo, sono in marmo o legno rivestiti da questo metallo⁴⁵. Nulla dice il nostro testo su questo punto.

Come già accennato, oltre a queste offerte in metallo, l'iscrizione coa ne elenca altre, di materiale e natura diversa, alle quali desidero fare brevemente cenno, in virtù della loro importanza sia in senso cultuale, ma anche, e soprattutto, per ciò che esse ci possono dire sul senso e sul reale valore di quest'atto evergetico.

Oltre alla menzione generica di *ἱερώμα[τα] ἄγια* (l. 3-4), il testo cita chiaramente una clamide di Anoubis (l. 4), una *τράπεζα* in marmo (ll. 5-6), un tripode in pietra di natron (l. 8), un trono in legno di bosso (ll. 8-9), 15 *ἀγαλμάτια* (l. 10), tre *παραπετάσματα* (l. 11) ed un cratere in vetro (l. 12).

²⁶ Apuleio, *Metamorfosi*, 11, 10, 3.

²⁷ PODVIN 2012.

²⁸ *RICIS*, n. 503/1205.

²⁹ *BGUI*, 338.

³⁰ Museo di Napoli, inv. 8975: IORIO 2005, p. 182, pl. 82, fig. 9.

³¹ FIORELLI 1860, p. 174; DE CARO 1992, tav. I-II e n. 5.4, p. 74.

³² Museo di Napoli, inv. 8926. TRAN TAM TINH 1964, pp. 93-94 e 136-137, n. 33; IORIO 2005, pp. 180-182, pl. 80-81, figg. 3-8.

³³ *RICIS*, nn. 202/0427, 0428, 431, 433.

³⁴ BURKHALTER 1985, pp. 123-124.

³⁵ PODVIN 2014, p. 36.

³⁶ Apuleio, *Metamorfosi*, 11, 10.

³⁷ Si registrano esemplari tra il 16 e il 140/39 a.C. (Vedi VALLARINO 2001, p. 218).

³⁸ IG XI, 4, 1, 299, ll.63-64.

³⁹ COUILLOUD-LE DINAHET 1991, p. 118; DEONNA 1938, pp. 373-380.

⁴⁰ DEONNA 1938, p. 376, n. A 1063, tav. 918.

⁴¹ GASPARINI 2008.

⁴² LAPORTE 2004, pp. 297-303.

⁴³ Questo tipo di oggetti, ampiamente attestati in ambito greco e medioasiatico, erano destinati essenzialmente alle fumigazioni di incenso e sostanze aromatiche, che dovevano aver luogo più volte al giorno, per purificare sia il luogo che le offerte (DUNAND 1973, 1, p. 199; DUNAND 1973, 2, p. 107). Oltre a Delo, dove troviamo menzione di almeno 155 *θυμιατήρια*, in un periodo compreso tra il 364 e il 140/39 a.C. (VALLARINO 2001, p. 217), attestazioni di tale pratica sono note per Amorgos (DUNAND 1973, 2, p. 121) e Kyra (presso Epidauro; vedi IG IV, 2, 742; VIDMAN 1969, n. 38). A Iaso, ad esempio, numerosi *θυμιατήρια* erano offerti «intorno all'altare» (VIDMAN 1969, n. 274).

⁴⁴ Cioè la parte che la AMBROSINI (2002, *passim*) definisce «vaschetta» destinata alla combustione.

⁴⁵ Per la terminologia specifica si rimanda a VALLARINO 2001, p. 219; ZACCAGNINO 1998, p. 50.

La prima osservazione riguarda i materiali scelti per queste altre offerte: marmo per la *τράπεζα*, una pietra particolare per il tripode, vetro per il cratere, legno di bosso per il trono (dunque particolarmente pregiato⁴⁶).

Nulla è indicato esplicitamente invece riguardo il materiale impiegato per i 15 *ἀγαλμάτια*, menzionati alla linea 10. Tale omissione induce a pensare che si trattasse di un materiale non di particolare rilievo; è dunque possibile riconoscerci un insieme di oggetti in terracotta, di piccole dimensioni, a soggetto isiaco, in cui dobbiamo riconoscere delle offerte votive, secondo un uso ampiamente attestato.

Analogamente non è specificato il materiale usato per i *παραπετάσματα*. Se però ci soffermiamo un attimo sull'interpretazione in senso archeologico di tale termine (non altrimenti esplicitamente menzionato in ambito isiaco), è forse possibile ipotizzare una risposta anche a questo quesito.

Considerando che, almeno in età imperiale⁴⁷, i culti isiaci avevano una chiara accezione misterica, come attestato sia dalle fonti epigrafiche⁴⁸, sia da quelle letterarie⁴⁹, si può ipotizzare che tali tendaggi incorniciavano, sottolineavano o nascondevano la scena iniziatica, così come noto ad esempio per il rituale dionisiaco⁵⁰. Inoltre, è noto che anche nel caso del culto isiaco potessero aver luogo riti notturni di *incubatio*. E proprio in riferimento a ciò, Clemente Alessandrino cita, per l'*Iseion* di Alessandria, delle tende, in questo caso ricamate d'oro, che venivano chiuse per assicurare l'atmosfera propizia al contatto con la divinità⁵¹.

Ora, alla luce di tali osservazioni, considerando il possibile uso rituale di questi tendaggi, la loro presenza in associazione con oggetti di pregio e il riferimento letterario, credo sia plausibile immaginare l'uso di tessuti preziosi anche nel nostro caso.

Forse in lino doveva essere invece la "clamide di Anoubis", citata alla linea 4, in cui, più che riconoscere un elemento destinato a una statua di culto, si suggerisce di identificare un accessorio specifico e diverso dagli abituali abiti caratterizzanti i devoti isiaci⁵², usato da sacerdoti isiaci⁵³ o iniziati (chiamati *anubiaci* o *anubophoroi*)⁵⁴ che in occasione della processione isiaca⁵⁵, legata al *Navigium Isidis* o all'*Inventio Osiridis*⁵⁶, assumevano le sembianze del dio psicopompo⁵⁷. Interessanti riscontri iconografici di questo aspetto, attestato anche nelle fonti letterarie⁵⁸, sono identificabili in contesti e su supporti diversi. Si fa qui riferimento, ad esempio, a un affresco del portico ovest⁵⁹ dell'*Iseum* di Pompei, o a un mosaico del III secolo d.C. rinvenuto a Thysdrus (El Djem) in una ricca *domus*⁶⁰.

Al di là delle importantissime informazioni che questo testo ci restituisce in relazione alla pratica rituale che doveva svolgersi a Cos in onore delle divinità egizie (su cui torneremo a breve), si possono formulare alcune considerazioni, in primo luogo sul valore intrinseco di questa donazione e, in secondo luogo, sullo *status* della dedicante di una donazione di entità considerevole.

Per quel che riguarda il primo punto, il pregio dei materiali scelti per gli oggetti in metallo (ma non solo) rimanda a quanto ampiamente noto in altri contesti sacri del mondo greco relativamente al ruolo di beni tesaurizzati che le offerte di maggior pregio potevano giocare nell'ambito dell'economia del santuario⁶¹. Nel nostro caso, tuttavia, non è possibile articolare ulteriormente questo aspetto, trovandoci di fronte a un testo rinvenuto fuori contesto e non essendo al momento disponibili dati utili all'identificazione del luogo destinato al culto delle divinità isiache a Cos.

Per quel che riguarda il secondo punto, la lacuna iniziale non permette di risalire all'identità precisa della dedicante. Tuttavia, i titoli onorifici attribuiti da parte del *δᾶμος* sembrano confermare ciò che la ricchezza degli oggetti donati ci suggerisce, e cioè che si potesse trattare di un'appartenente all'élite coa, promotrice di un'iniziativa di tipo evergetico verso la città. Gli appellativi di *ἥρωες* e di *φιλόπατρις* ricorrono infatti, nella documentazione epigrafica coa,

⁴⁶ Il legno di bosso, noto per la compattezza e la resistenza, veniva usato nell'antichità per la fabbricazione di oggetti sacri come, ad esempio, i flauti di Cibele, o statue di culto (Teofrasto, *Historia Plantarum*, 5, 4,6). Per il significato culturale del trono in ambito isiaco si rimanda a INTERDONATO 2020, pp. 510-511.

⁴⁷ Meno chiare sono le attestazioni relative all'età ellenistica (DUNAND 1973, 3, p. 174).

⁴⁸ Vedi VIDMAN 1969, nn. 295 e 326.

⁴⁹ Apuleio, *Metamorfosi*, 11, 21. Per questo aspetto vedi DUNAND 1973, 3, pp. 244-245.

⁵⁰ TURCAN 2003, p. 8, con riferimenti ai documenti iconografici.

⁵¹ Clemente Alessandrino, *Pedagogo*, 3,4.

⁵² Cfr. ALBERSMEIER 2018.

⁵³ Vedi un rilievo su una stele da Samo, attualmente conservata al Museo Archeologico di Vathi (GASPARINI 2017, fig. 4a).

⁵⁴ GASPARINI 2017, p. 397.

⁵⁵ Su un vaso da Orange, databile tra la fine del II e l'inizio del III

sec. d.C., attualmente conservato al Metropolitan Museum di New York (n. inv. 17.194.870; vedi LECLANT 1981, n. 45; GASPARINI 2017, fig. 4c).

⁵⁶ TURCAN 1989, p. 115. È in particolare nel corso di questa seconda celebrazione che Anoubis sembra giocare un ruolo centrale, allorché la processione che precedeva la celebrazione del *Navigium Isidis* era connotata piuttosto da tratti carnevaleschi (GASPARINI 2018, pp. 726-728).

⁵⁷ LECLANT 1981, p. 872; Apuleio, *Metamorfosi*, 11, 11.

⁵⁸ SFAMENI GASPARO 2018, pp.88-92; BEURAIN 2018, pp. 285-293.

⁵⁹ Museo Archeologico di Napoli, n. inv.8920; cfr. ARSLAN 1997, p. 426, n. V 44; DE CARO 2006, pp. 54 e 58, n. 45.

⁶⁰ STERN 1965, p. 131

⁶¹ Per un'analisi approfondita di questo aspetto, si rimanda, tra gli altri, a SASSU 2014a, SASSU 2014b (in particolare per Atene), HAMILTON 2015 (per Delos).

in relazione a personaggi di grande rilievo, come nel caso di *Curtius Nikias* e *C. Stertinius Xenophon*, e rare ne sono le attestazioni, soprattutto in relazione con personaggi viventi⁶².

Una certa *Seia Tertia*, *ἱεραφόρος* (termine che indica un addetto al trasporto degli oggetti sacri in processione)⁶³, autrice di una dedica alla dea Iside, in ringraziamento, è nota da un'altra iscrizione su base marmorea, rinvenuta nel 1900 in giacitura secondaria (murata all'interno di una torre in città), finora inedita, contemporanea a quella oggetto del nostro studio⁶⁴. Purtroppo nessun elemento ci permette di verificare la suggestiva ipotesi che potesse trattarsi, in entrambi i casi, della stessa persona.

Tuttavia, sebbene il testo oggetto del nostro studio non contenga indicazioni esplicite in questo senso, è anche possibile che la donatrice ricoprisse un ruolo simile, e che fosse dunque coinvolta nel culto ufficiale delle divinità egizie⁶⁵. D'altronde, alcuni *θαύσοι* isiaci sono noti anche a Cos⁶⁶ ed è possibile che l'autrice di questa donazione appartenesse a uno di essi. Un elemento a favore di tale ipotesi è la considerazione che uno dei compiti principali di tali personaggi fosse proprio fare offerte agli dèi sia per attirarne il favore sul collegio, sia per dotare il luogo di culto di ogni strumento necessario al compimento dell'attività rituale⁶⁷. Sono inoltre numerose le attestazioni della partecipazione attiva di personaggi femminili nell'ambito del culto isiaco⁶⁸, a diverso titolo.

Questo sembrerebbe il caso, ad esempio, dell'autrice (anonima) della donazione di apparati architettonici e scultorei, nonché promotrice di restauri, nota da un'iscrizione ateniese, proveniente dall'*Iseion* presso l'*Asklepieion* e databile intorno al 120 d.C. Oltre a fornire dettagli sulla donazione, il testo indica infatti chiaramente che si trattava della persona incaricata di portare le torce in processione e di interpretare i sogni⁶⁹. Sebbene l'iscrizione presentata in questo contributo non faccia riferimento esplicito a pratiche rituali, l'analisi degli oggetti offerti ci permette di desumere importanti informazioni su questo aspetto, del quale non molto era noto a Cos sinora. Poiché l'argomento è stato trattato in dettaglio in un precedente contributo della stessa autrice⁷⁰, ci si limiterà, in questa sede, a evocarne solo gli elementi principali.

In primo luogo il testo contiene riferimenti allo svolgimento di una processione, che possiamo immaginare legata all'inizio della celebrazione dell'*Inventio Osiridis* o piuttosto del *Navigium Isidis*.

A rituali notturni (anche legati alla prima di queste cerimonie) rimanda la lucerna, come abbiamo già visto in precedenza. L'offerta del trono, non comune, potrebbe invece rimandare a alcune pratiche di iniziazione, simili al *θρονισμός* (ricordato da Dione Crisostomo⁷¹ e attestato anche ad Eleusi e Samotraccia⁷²). Si trattava di una cerimonia durante la quale l'iniziato era posto su un trono, mentre gli iniziandi danzavano intorno a lui. Un interessante parallelismo può essere stabilito con un passo del racconto di Apuleio che ricorda che, dopo i riti notturni, Lucio viene invitato a salire su un *tribunal* ligneo posto al cospetto del simulacro della dea, per mostrarsi alla folla dei fedeli⁷³.

A rituali di tipo iniziatico erano probabilmente legati anche i *παραπετάσματα* menzionati alla linea 11, destinati forse a nascondere i *penetralia*, di cui parla Apuleio ancora una volta in relazione con l'iniziazione di Lucio.

L'offerta di un coltello d'oro sembra legata, come abbiamo visto, alla pratica del sacrificio cruento, mentre a pratiche di purificazione e libagione sembrano rimandare sia l'altare (l. 5) che il *θυμιατήριον* (l. 7), così come il cratere (l. 12).

La ricchezza e la complessità di questo insieme di offerte⁷⁴ mostrano chiaramente l'importanza che le divinità isiache dovevano ricoprire a Cos ancora in età imperiale, come prova anche un altro documento epigrafico (precedente), in cui *C. Stertinius Xenophon*, il noto medico coo⁷⁵, è menzionato in qualità di sacerdote a vita di tutti gli dei, di Iside e di Serapide⁷⁶.

⁶² Per l'inquadramento storico e prosopografico dei personaggi, nonché per i riferimenti ai documenti epigrafici si rimanda a INTERDONATO 2011, pp. 11-12 e nota 45; pp. 20-21 e nota 113; INTERDONATO 2004, pp. 274-277; INTERDONATO 2010, p. 65; VALLARINO 2010

⁶³ Tale termine è attestato, solamente in età imperiale, nella documentazione epigrafica, a Tebe, Cheronea, Pergamo, Tessalonica (vedi DUNAND 1973, 3, p. 63 e 157), oltre che a Salonicco, dove una stele conserva i nomi di tredici *ἱεραφόροι* (MORA 1990, p. 290, nn. 933-934; VIDMAN 1969, n. 109; BRICALUT 2005, n. 113/0530). Esso corrisponde allo *ἁγιαφόρος* noto ad Atene (VIDMAN 1969, n. 16 (127/8 o 128/9 d.C.)).

⁶⁴ *IG XII*, 4, 2, n. 560.

⁶⁵ Secondo Plutarco (*De Iside et Osiride*, 3), lo *status* di iniziato va infatti riconosciuto anche allo *ἱεραφόρος*.

⁶⁶ Più precisamente, quello dei *Sarapiastai*, (almeno a partire dal I secolo d.C.; VIDMAN 1969, n. 251 = *IG XII*, 4, 2, n. 605 II), quello degli *Isiastai* (VIDMAN 1969, n. 250), quello degli *Osiriastai* (attestato nell'isola già nel I secolo a.C.; VIDMAN 1969, n. 248 = *IG XII*, 4, 2, n. 553).

⁶⁷ Vedi DUNAND 1973, 3, p. 183. Sui *collegia* cultuali legati al culto isiaco si rimanda, da ultimo, a ARNAOUTOGLU 2018.

⁶⁸ MALAISE, VEYMIERS 2018, pp. 486-505.

⁶⁹ *RICIS* n. 101/221.

⁷⁰ INTERDONATO 2020.

⁷¹ Dione Crisostomo, *Orazioni*, 12, 33.

⁷² BURKERT 2003, p. 86.

⁷³ Apuleio, *Metamorfosi*, 11, 24, 2

⁷⁴ È interessante notare, in questo senso, come molti degli oggetti elencati nel testo qui analizzato, non trovino riscontro iconografico neanche in alcune delle più complesse rappresentazioni di ministri del culto isiaco, tali le colonne *caelatae* dell'*Iseum Campense* (cfr. ROULLET 1972, pp. 23-38) o le ricche decorazioni dell'Iseo di Pompei, o ancora la decorazione del triclinio "o" della Casa del Centenario (cfr. DE VOS 1980, cat. n. 20, pp. 35-47).

⁷⁵ Per un inquadramento prosopografico del personaggio e per una più ampia discussione del suo ruolo nel panorama politico e religioso a Cos vedi riferimenti in nota 62.

⁷⁶ VIDMAN 1969, n. 249; *RICIS*, n. 204/1005.

Rinvenuta in giacitura secondaria, reimpiegata nelle mura del Castello, purtroppo anche questa iscrizione non fornisce elementi utili su un altro degli aspetti ancora da chiarire relativamente alle divinità egizie a Cos, e cioè l'identificazione dello spazio sacro ad esse dedicato.

Al momento, peraltro, nessuna delle evidenze strutturali rinvenute a Cos è riferibile a un santuario per le divinità egizie e di nessun aiuto (o quasi) sono i documenti epigrafici di riferimento, quasi sempre rinvenuti in giacitura secondaria. A un'analisi approfondita di questo aspetto, così come delle dinamiche e dei tempi di introduzione del culto delle divinità isiache nell'isola, non pertinenti al tema del presente volume, ci si riserva di dedicare un contributo ulteriore.

Bibliografia

- ALBERSMEIER 2018 = ALBERSMEIER S., *The Garments of the Devotees of Isis*, in GASPARINI V., VEYMIERS R. (a cura di), *Individuals and materials in the Greco-Roman cults of Isis: Agents, images, and practices. Proceedings of the VIth International Conference of Isis Studies (Erfurt, May 6-8, 2013 - Liège, September 23-24, 2013)*, Leiden-Boston 2018, vol. 1, pp. 448-469.
- AMBROSINI 2002 = AMBROSINI L., *Thymiateria etruschi in bronzo di età tardo classica, alto e medio ellenistica* (Studia Archaeologica 113), Roma 2002.
- ARNAOUTOGLU 2018 = ARNAOUTOGLU I.N., *Isiastai Sarapiastai: Isiac Cult Associations in the Eastern Mediterranean*, in GASPARINI V., VEYMIERS R. (a cura di), *Individuals and materials in the Greco-Roman cults of Isis: Agents, images, and practices. Proceedings of the VIth International Conference of Isis Studies (Erfurt, May 6-8, 2013 - Liège, September 23-24, 2013)*, Leiden-Boston 2018, vol. 1, pp. 248-279.
- ARSLAN 1997 = ARSLAN E., (a cura di.), *Iside. Il mito, il mistero, la magia. Catalogo della mostra a Milano, Palazzo Reale, 22 febbraio-1 giugno 1997*, Milano 1997.
- AUGÉ, LINANT DE BELLEFONDS 2004 = AUGÉ C., LINANT DE BELLEFONDS P., V. *Les offrandes au Proche-Orient*, Los Angeles 2004, pp. 423-431.
- BEURAIN 2018 = BEURAIN L., *L'apparence des isiaques : la réalité des stéréotypes littéraires*, in GASPARINI, VEYMIERS 2018, pp. 283-321.
- BGU I= *Aegyptische Urkunden aus den Königlichen (later Staatlichen) Museen zu Berlin, Griechische Urkunden*, Berlin 1895.
- BOSNAKIS 1994-1995 = BOSNAKIS D., *Oi αιγυπτιακές θεοτήτες στη Ρόδο και την Κω από τους ελληνιστικούς χρόνους μέχρι και τη ρωμαϊοκρατία*, in *AD* 49-50, 1994-1995, pp. 43-78.
- BRICAULT 2001 = BRICAULT L., *Atlas de la diffusion des cultes isiaques, IV^e s. av. J.-C - IV^e s. ap. J.-C.*, Paris 2001.
- BRICAULT 2019 = BRICAULT L., *Isis Pelagia: Images, Names and Cults of a Goddess of the Seas. Religions in the Graeco-Roman world*, vol.190, Leiden-Boston 2019.
- BRICAULT, VEYMIERS 2014 = BRICAULT L., VEYMIERS R., *Compléments aux inscriptions déjà publiées dans le RICIS et ses deux premiers suppléments*, in BRICAULT L., VEYMIERS R. (a cura di), *Bibliotheca Isiaca* 3, Bordeaux 2014, pp. 139-195.
- BRUN, LEGUILLOUX 2013 = BRUN H., LEGUILLOUX M., *Rituels sacrificiels et offrandes animales dans le Sarapieion C de Délos*, in EKROTH G., WALLENSTEN J. (a cura di), *Bones, Behaviour and Belief. The zooarchaeological evidence as a source for ritual practice in ancient Greece and beyond*, Stockholm 2013, pp. 167-180.
- BRUNEAU 1975 = BRUNEAU P., *Le sanctuaire et le culte des divinités égyptiennes à Érétrie*, Leiden 1975.
- BURASELIS 2000 = BURASELIS K., *Kos between Hellenism and Rome: Studies on the Political, Institutional, and Social History of Kos from ca. the middle second century B.C. until Late Antiquity*, Philadelphia 2000.
- BURKHALTER 1985 = BURKHALTER F., *Le mobilier des sanctuaires d'Égypte et les «Listes des prêtres et du cheirismos»*, in *ZPE* 59, 1985, pp. 123-134.
- COUILLOU LE DINAHET 1991 = COUILLOU LE DINAHET M.TH., *Autels monolithes et molithoïdes de Délos*, in ÉTIENNE R., COUILLOU LE DINAHET M.TH. (a cura di), *L'espace sacrificiel dans les civilisations méditerranéennes de l'antiquité. Actes du colloque tenu à la Maison de l'Orient, Lyon, 4-7 juin 1988*, Paris 1991, pp. 109-120.
- DE CARO 1992= DE CARO S. (a cura di), *Alla ricerca di Iside. Analisi, studi e restauri dell'Iseo pompeiano nel Museo di Napoli*, Roma 1992.
- DE CARO 2006 = DE CARO S. (a cura di), *Il santuario di Iside a Pompei e nel Museo Archeologico Nazionale*, Napoli 2006.
- DEKOULAKOU 1999-2001= DEKOULAKOU I., *Νέα Στοιχεία από την Ανασκαφή του ιερού των αιγυπτίων θεών στον Μαραθώνα*, in *AAA* 32-34, 1999-2001, pp. 113-126.
- DEKOULAKOU 2011= DEKOULAKOU I., *Le sanctuaire des dieux égyptiens à Marathon*, in BRICAULT L., VEYMIERS R. (a cura di), *Bibliotheca Isiaca*, 2, Bordeaux 2011, pp. 23-46.
- DEONNA 1938 = DEONNA W., *Exploration archéologique de Délos faite par l'École française d'Athènes. Fascicule XVIII, Le mobilier délien*, Paris 1938.
- DE VOS 1980 = DE VOS M., *L'egittomania in pitture e mosaici romano-campani della prima età imperiale*, Leiden 1980.
- DUNAND 1973 = DUNAND F., *Le culte d'Isis dans le bassin oriental de la Méditerranée*, 1-3, Leiden 1973.
- FIORELLI 1860 = FIORELLI G., *Pompeianarum Antiquitatum Historia*, Napoli 1860.
- FREDRICH, VON PROTT, SCHRADER et alii 1906 = FREDRICH C., VON PROTT H., SCHRADER H., SCHRADER H., WIEGAND T., *Inchriften von Priene*, in VON GAERTRINGEN F.H. (a cura di), Berlin 1906.

- GASPARINI 2008 = GASPARINI V., *Altaria o candelabra? Aspetti materiali del culto di Iside illuminati dalla testimonianza di Apuleio*, in BRICAULT L. (a cura di) *Bibliotheca Isiaca*, 1, Bordeaux 2008, pp. 39-47.
- GASPARINI 2017 = GASPARINI V., *Negotiating the body: Between religious investment and narratological strategies. Paulina, Decius Mundus and the priests of Anubis*, in GORDON R.L., PETRIDOU G., RÜPKE J. (a cura di), *Beyond Priesthood. Religious Entrepreneurs and Innovators in the Roman Empire*, Berlin-Boston 2017, pp. 385-416.
- GASPARINI, VEYMERS 2018 = GASPARINI V., VEYMERS R. (a cura di), *Individuals and materials in the Greco-Roman cults of Isis: Agents, images, and practices. Proceedings of the VIth International Conference of Isis Studies (Erfurt, May 6-8, 2013 - Liège, September 23-24, 2013)*, vol. 2, Leiden-Boston 2018.
- GASPARINI 2018 = GASPARINI V., *Les acteurs sur scène. Théâtres et théâtralisation dans les cultes isiaques*, in GASPARINI, VEYMERS 2018, pp. 714-746.
- GRENFELL, HUNT 1903 = GRENFELL B.P., HUNT A.S., *The Oxyrhynchus Papyri*, vol. 3, London 1903.
- HAMILTON 2015 = HAMILTON R., *Treasure map: a guide to the Delian inventories*, Ann Arbor 2015.
- HERZOG 1907 = HERZOG R., *Aus dem Asklepieion von Kos*, in *ARG* 10, 1907, pp. 201-228.
- HERZOG 1922 = HERZOG R., *Nikias und Xenophon*, in *HZ* 125, 2, 1922, pp. 189-247.
- INTERDONATO 2004 = INTERDONATO E., *Evergetismo e dediche nei santuari greci in età romana: il caso dell'Asklepieion di Kos*, in CÉBEILLAC-GERVASONI M., LAMOINE L., TRÉMENT F. (a cura di), *Erga 7. Actes du colloque international Autocélébration des élites locales dans le monde romain: contextes, images, textes (III^e s. av. J.-C./III^e s. ap. J.-C.)*, Clermont-Ferrand 21-23 Novembre 2003, Clermont-Ferrand 2004, pp. 267-285.
- INTERDONATO 2010 = INTERDONATO E., *Romani e Italici nell'Asklepieion di Kos*, in *Bollettino di Archeologia on-line, volume speciale, Roma 2008, International Congress of Classical Archaeology, Meetings Between Cultures in the Ancient Mediterranean*, Roma 2010, pp. 59-67.
- INTERDONATO 2011 = INTERDONATO E., *Kos tra il I e il III secolo: introduzione storico-archeologica*, in BALDINI I., LIVADIOTTI M. (a cura di), *Archeologia protobizantina a Kos: la Basilica di San Gabriele, Studi e Scavi n.s. 28, Tarda Antichità-Medioevo*, Bologna 2011, pp. 9-32.
- INTERDONATO 2020 = INTERDONATO E., *Nuovi dati sul culto delle divinità egizie a Cos: IG XII, 4,2, 853*, in *Cronache di Archeologia* 39, 2020, pp. 507-518.
- IORIO 2005 = IORIO V., *I rinvenimenti degli scavi del 700 e quelli recenti di candelabra e lucerne nel Tempio di Iside a Pompei (VIII, 7, 28)*, in CHRZANOVSKI L. (a cura di), *Lychnological acts. Actes du premier congrès international sur le luminaire antique (Nyon-Genève 2003)*, Montagnac 2005, pp. 179-185.
- KLEIBL 2009 = KLEIBL K., *Iseion - Raumgestaltung und Kultpraxis in den Heiligtümern gräcoägyptischer Götter des antiken Mittelmeerraumes*, Worms a. Rhein 2009.
- LAPORTE 2004 = LAPORTE J.P., *Isiaca d'Algérie (Maurétanie césarienne, Numidie et partie de la Césarienne)*, in BRICAULT L. (a cura di), *Isis en Occident. Actes du II^{ème} colloque international sur les études isiaques, Lyon 3, 16-17 mai 2002*, Leiden 2004, pp. 249-320.
- LECLANT 1981 = LECLANT J., s.v. *Anubis*, in *LIMCI*, Zurich-München 1981, pp. 862-87.
- LIGNEREUX et alii 1995 = LIGNEREUX Y., PETERS J., BUDIEN-WALUSZEWSKA A., SILLIERES P., *Sacrifices d'oiseaux en l'honneur d'Isis au Ier s. ap. J.-C. à Belo, en Bétique (Bologna, Cadix, Andalousie)*, in *Revue de médecine vétérinaire* 146, 1995, pp. 575-582.
- MALAISE, VEYMERS 2018 = MALAISE M., VEYMERS R., *Les dévotes isiaques et les atours de leur déesse*, in GASPARINI, VEYMERS 2018, pp. 470-508.
- MORA 1990 = MORA F., *Prosopografia Isiaca*, 1. *Corpus prosopographicum religionis isiacae*, Leiden 1990.
- PAPADAKIS 1915 = PAPADAKIS N., *Ανασκαφή Ισείου εν Επέτριά*, in *AD* 1, 1915, pp. 115-190.
- PODVIN 2011 = PODVIN J.-L., *Luminaires et cultes isiaques* (Monographie Instrumentum 38), Montagnac 2011.
- PODVIN 2012 = PODVIN J.-L., *Lampes à huile en forme de navire dans le monde gréco-romain*, in BORDE C., PFISTER C. (a cura di), *Histoire navale, histoire maritime. Mélanges offerts à Patrick Villiers, SPM*, Paris 2012, p. 116-124.
- PODVIN 2014 = PODVIN J.-L., *Illuminer le temple: la lumière dans les sanctuaires isiaques à l'époque gréco-romaine*, in *REA* 116, 1, 2014, pp. 23-41.
- PODVIN 2019 = PODVIN J.-L., *Le luminaire de l'Iséum de Pompéi*, in CHRZANOVSKI L., NESTORVIC A., VIDRIH PERKO V. (a cura di) *Ancient lamps from Balkans and beyond. Acts of the 4th International Lychnological Congress (Ptuj, May 2012)*, *Monographies Instrumentum* 59, Autun 2019, p. 387-396.

- PODVIN 2020 = PODVIN J.-L., *Luminaire et cultes isiaques. Supplementum I*, in BRICAULT L., VEYMIERS R. (a cura di), *Bibliotheca Isiaca 4*, Bordeaux 2020, pp. 343-356.
- RICIS= BRICAULT L. (a cura di), *Recueil des inscriptions concernant les cultes isiaques*, Paris 2005.
- ROULLET 1972 = ROULLET A., *The Egyptian and Egyptianizing Monuments of Imperial Rome*, Leiden 1972.
- ROUSSEL 1916 = ROUSSEL P., *Les cultes égyptiens à Délos du III^e au I^{er} siècle*, Paris 1916.
- SFAMENI GASPARRO 2018 = SFAMENI GASPARRO G., *Identités religieuses isiaques: pour la définition d'une catégorie historico-religieuse*, in GASPARINI, VEYMIERS 2018, pp. 74-107.
- STERN 1965 = STERN H., *L'image du mois d'octobre sur une mosaïque d'El-Djem*, in *JS* 1, 1965, pp. 117-131.
- SASSU 2014a= SASSU R., *Sassu, Hierà chrémata: il ruolo del santuario nell'economia della polis*, Roma 2014.
- SASSU 2014b= SASSU R., *La ricchezza di Atene: l'Acropoli e le risorse della polis*, in CALIÒ L.M., LIPPOLIS E., PARISI V. (a cura di) *Gli Ateniesi e il loro modello di città: seminari di storia e archeologia greca I, Roma, 25-26 giugno 2012* (Thiasos Monografie 5), Roma 2014, pp. 107-118.
- TRAN TAM TINH 1964 = TRAN TAM TINH V., *Essai sur le culte d'Isis à Pompéi*, Paris 1964.
- TURCAN 1989 = TURCAN R., *Les cultes orientaux dans le monde romain*, Paris 1989.
- TURCAN 2003 = TURCAN R., *Liturgie de l'initiation bacchique à l'époque romaine*, Paris 2003.
- VALLARINO 2001 = VALLARINO G., *Oggetti per la combustione di aromi da Delo: la forma e l'uso nella terminologia antica*, in *ScAnt* 11, 2001-2003, pp. 217-226.
- VALLARINO 2010 = VALLARINO G., *Dediche alto-imperiali a Kos per i theoi patroioi*, in *Bollettino di Archeologia on-line, volume speciale, Roma 2008, International Congress of Classical Archaeology, Meetings Between Cultures in the Ancient Mediterranean*, Roma 2010, pp. 68-72.
- VIDMAN 1969 = VIDMAN L., *Sylloge inscriptionum religionis Isiacae et Searapiacae*, Berlin 1969.
- ZACCAGNINO 1998 = ZACCAGNINO C., *Il thymiaterion nel mondo greco. Analisi delle fonti, tipologia, impieghi*, Roma 1998.